

Rassegna Stampa

20/12/2022

Regionali, Fi stringe sui nomi Invernizzi e Bobbio sono in pole

Nella rosa dei potenziali candidati anche l'assessora pavese Decembrino e la vogherese Virgilio

PAVIA

Saranno nomi di peso quelli che metterà in campo Forza Italia alle elezioni regionali del 12 e 13 febbraio. Perché l'obiettivo non è solo quello di mantenere il primato "interno" della provincia di Pavia (da cinque anni è prima in Lombardia) per percentuale di consensi, ma anche di ottenere almeno un seggio in consiglio regionale. La situazione è infatti talmente fluida che, se appare scontato il pieno di voti da parte di Fratelli d'Italia, non c'è alcuna certezza per le altre due forze della coalizione di centrodestra, Lega e Forza Italia, che potrebbero arrivare a contendersi uno dei 4 seggi a disposizione del collegio elettorale. Ed è per questo che per il coordinatore provinciale Alessandro Cattaneo, deputato e capogruppo degli azzurri alla Camera, la scelta dovrà essere ben ponderata.

Bagnaria e componente della Comunità Montana. Tra le donne invece viene fatto con insistenza il nome di Lidia Decembrino, consigliera comunale al Mezzabarba, presidente della Commissione servizi sociali, l'esponente femminile più votata nel capoluogo. Ma anche quelli di Simona Virgilio, vicesindaco di Voghera, e di Daniela Bio, consigliera comunale, già vicepresidente della Provincia, la più votata di Fi a Mortara nella coalizione che appoggiava il candidato Tarantola, sconfitto alle amministrative della scorsa primavera.

Nessuna conferma dal coordinatore provinciale che si limita a dire: «A breve si inizierà l'ascolto dei territori e ai primi di gennaio si stringerà sui nomi». Di certo, assicura Cattaneo, saranno personalità forti, capaci di incidere sulla partita elettorale. Partita certamente



Lidia Decembrino



Mattia Franza



Simona Virgilio



Ruggero Invernizzi, consigliere uscente



Antonio Bobbio Pallavicini, vicesindaco di Pavia

delicata.

«Da cinque anni Forza Italia in provincia di Pavia ottiene la percentuale più alta della Lombardia, un risultato che ci posiziona da protagonisti nella prossima legislatura regionale. Ma siamo consapevoli che il nostro collegio elettorale esprime quattro seggi – spiega il deputato -. Quindi per far scattare il seggio non basta arrivare primi, bisogna dare il massimo. Non mancano i candidati, possiamo infatti contare su un’ottima classe dirigente, ma la mia preoccupazione è quella di mettere in campo persone con caratteristiche precise, rappresentative e ben inserite sul territorio».

La scelta dovrà quindi cadere «su esponenti forti, radicati territorialmente, credibili, affidabili per il partito e portatori di voti». Nomi che poi saranno valutati dallo stesso Cattaneo e da Licia Ronzulli, coordinatrice regionale e senatrice. A giocare a favore degli azzurri è la divisione interna alla Lega, ma anche il fatto che, se a Milano la lista Moratti dovesse avere la meglio, per Fi non scatterebbe il seggio. Seggio che invece potrebbe essere assegnato proprio a Pavia, qualora ottenesse un buon risultato in termini di voti. —

STEFANIA PRATO

L'inchiesta si era aperta dopo l'indagine giornalistica di Fanpage
Tra gli indagati, con Fidanza e Jonghi, anche l'eurodeputato Ciocca

Lobby nera, la procura di Milano pronta a chiedere l'archiviazione

IL CASO

PAVIA

La Procura di Milano sta per chiedere l'archiviazione dell'inchiesta aperta nei mesi scorsi per finanziamento illecito ai partiti e riciclaggio a carico, tra gli altri, dell'eurodeputato di Fdi Carlo Fidanza su una presunta "lobby nera".

Fascicolo scaturito dall'indagine giornalistica di Fanpage anche su presunti fondi per la campagna elettorale di Fratelli d'Italia per le amministrative milanesi dell'ottobre 2021. Oltre a Fidanza erano state iscritte nel registro degli indagati altre sette persone: Roberto Jonghi Lavarini, detto il Barone nero, il commercialista Mauro Rotunno, Lali Panchulidze, presidente dell'Associazione culturale internaziona-

le ecumenica cristiana Italia Georgia Eurasia. E ancora l'eurodeputato della Lega Angelo Ciocca, il consigliere lombardo Massimiliano Bastoni, la consigliera comunale milanese di Fratelli d'Italia Chiara Valcepina, e Riccardo Colato, esponente di Lealtà Azione. A quanto si è saputo, il pm Giovanni Polizzi ha predisposto la richiesta di archiviazione dell'indagine che nei prossimi giorni sarà inoltrata all'ufficio



Ciocca e Lavarini in una immagine tratta dall'inchiesta di Fanpage

gip. L'inchiesta era scattata nell'autunno del 2021 dopo che i magistrati avevano acquisito i video di Fanpage basati sul lavoro di un cronista infiltrato nella presunta «lobby nera». Nelle indagini erano state effettuate perquisizioni, in particolare a carico di Jonghi Lavarini, Rotunno e Pan-

chulidze, questi ultimi due amici e collaboratori del 'barone nero'. L'inchiesta puntava a verificare se le parole dei protagonisti, filmati a loro insaputa dai cronisti di Fanpage, descrivevano un presunto «sistema» di finanziamenti “in nero” che avrebbe funzionato davvero in altri casi. —

I BOSSIANI DEL COMITATO NORD

Mura: «Lavoriamo a una lista ma valutiamo altre opzioni»

PAVIA

Sta lavorando a una sua lista il gruppo Comitato Nord, da poco costituito in Regione. E il capogruppo Roberto Mura spiega: «Non siamo obbligati a farla, ne abbiamo la possibilità, ma se si trova un accordo si può anche rinunciare. Noi ci stiamo lavorando, com'è giusto che sia, visto che abbiamo questa opportunità. Se dovessimo rientrare

in un'altra formula, all'interno del centrodestra saremmo disponibili». Insomma si punta ad un accordo con Salvini, anche se, ammette il consigliere regionale, «il dialogo con la Lega è difficile, non c'è un canale diretto, mentre c'è con il presidente Fontana». Tuttavia «essere riammessi nella Lega potrebbe costituire uno degli elementi». Poi aggiunge: «Quello che mi interessa è il proget-

to voluto da Umberto Bossi che ha dato vita al movimento, interno alla Lega, Comitato Nord, ci vediamo abbastanza spesso. L'idea di Bossi era quella di lavorare all'interno del Carroccio, questa possibilità finora non c'è stata, ma il canale è sempre aperto. Non si tratta solo di uso dei simboli. Io mi sento ancora profondamente leghista, partito in cui ho iniziato a militare trent'anni fa, non è



Roberto Mura insieme a Matteo Salvini

quindi stato facile compiere un salto del genere, ma siamo convinti che le nostre ragioni siano molto sentite dalla nostra gente e quindi intendiamo andare avanti e proseguire su questa strada». Su dove approderà il Comitato Nord, che ha già suscitato l'interesse di Letizia Moratti, il consigliere Mura dice: «Adesso pensiamo alla fine della legislatura. Rispettiamo il mandato elettorale, non siamo traditori, siamo stati eletti per sostenere il programma di Attilio Fontana, cosa che faremo assolutamente fino alla fine, sempre nell'area di centrodestra, e poi cercheremo di partecipare a pieno titolo a quella che sarà la coalizione di centrodestra». —

ST.PR.

CAMBIA IL CDA

Broni-Stradella Gas entra Abbiadati Maggi è confermato

Le nomine nella società che è partecipata al 57% dal gruppo ligure Unoenergy. Lascia l'incarico Fiamberti

STRADELLA

Una conferma e un nuovo ingresso nel consiglio di amministrazione della Broni-Stradella Gas, la società che si occupa del servizio di distribuzione e vendita gas nella zona dell'Oltrepo e non solo e che dal 2017 è stata acquisita dal gruppo ligure Unogas Energia, ora Unoenergy.

In base agli accordi societari, il Cda è composto da tre membri di maggioranza espressi da Unogas e due membri espressione della Broni-Stradella Gas, che nell'ultimo triennio erano Luigino Maggi, storico presidente della Broni-Stradella spa e figura di spicco della Dc provinciale per molti anni, e Riccardo Fiamberti, ex sinda-

co di Canneto Pavese e attuale presidente della Fondazione per lo sviluppo dell'Oltrepo Pavese. Il rinnovo delle cariche ha visto la riconferma di Maggi per altri tre anni nel Cda della società e l'ingresso, al posto di Fiamberti, di Angelo Abbiadati, ex presidente di Acaop (Azienda consortile acquedotti Oltrepo Pavese) che nel 2018 è stata incorpo-



Luigino Maggi, confermato, e la new entry Angelo Abbiadati

rata nella Broni-Stradella Pubblica. Cinque anni fa, con un investimento di 2,5 milioni di euro, l'azienda ligure, con sede a Sanremo, in provincia di Imperia, ha rafforzato la propria presenza nel capitale della società oltrepadana, passando da una quota del 20% a una quota del 57%, con un'acquisizione del 37% di quote, che le

ha consentito di diventare azionista di maggioranza.

Con l'operazione di acquisizione da parte di Unogas, è nato il marchio Broni-Stradella Gas e Luce, che oltre ad occuparsi della fornitura del metano si è anche ampliata al settore dell'energia elettrica con le procedure legate al libero mercato. —

OLIVIERO MAGGI

Lario Reti in «rosso» di 5 milioni, Silea ha 8 milioni di extraprofitti: dividendi aleatori per i Comuni

LECCO - Il Bilancio corrente del Comune di Lecco risentirà inevitabilmente nel prossimo biennio degli effetti del «caro energia» sulle sue società partecipate. Effetti di segno peraltro opposto. Negativi per Lario Reti Holding, che stima di chiudere il 2022 con una perdita di 5 milioni di euro. Positivi per Silea che nell' esercizio corrente sta registrando profitti extra per quasi 8 milioni di euro su 42 milioni di fatturato. E' che Lrh paga lo scotto di una attività altamente energivora (la gestione del ciclo idrico integrato dell' acqua nel Lecchese). La società che gestisce lo smaltimento dei rifiuti e il forno inceneritore di Valmadrera, invece, ha visto incrementare i propri ricavi non solo grazie alla vendita dell' energia prodotta dal termovalorizzatore, ma anche delle cosiddette materie prime secondarie (carta e plastica riciclabili) in virtù di un mercato meno globalizzato rispetto al pre-pandemia. Ebbene il rosso nel bilancio 2022 di Lario Reti comporterà l' assenza di dividendi riferiti a quell' anno tra i Comuni soci. Per Lecco significa incassare mezzo milione di euro in meno. Non bruscolini. La prospettiva è emersa mercoledì scorso in Commissione II, a corollario dell' annuale ricognizione ordinaria delle società direttamente o indirettamente partecipate dal Comune. Libri contabili di riferimento quelli del 2021, ché l' anno corrente non si è ancora concluso. Ma è «in quest' anno che è cambiato il mondo», come ha sottolineato il sindaco Mauro Gattinoni, presentando il report. E fin d' ora occorre che i Comuni soci predispongano contromisure efficaci. Il 2021 tutte le società (eccezion fatta per Seruso, vedi articolo sotto) avevano chiuso gli esercizi in attivo. Non c' erano situazioni vacillanti da puntellare o processi da ottimizzare. Le schede della prossima ricognizione (dicembre 2023) saranno ben diverse. «Per il 2022, Lario Reti stima una perdita che può arrivare a 5 milioni di euro. Il motivo sta tutto nella bolletta per l' energia consumata, che è passata da 9 milioni a 19-20 milioni di euro - ha spiegato Gattinoni - Per gli stessi motivi Silea sta invece vivendo tempi buoni, con ricavi record. Il 60% di questi extraprofitti è dovuto all' energia prodotta, il resto al maggiore apprezzamento delle materie riciclabili». Vero che l' extra profitto verrà tassato dal Governo, dunque il guadagno risulterà inferiore, come anche il dividendo conferito ai Comuni (per Statuto il 30%, mentre il 70% va nel fondo di riserva). Per l' energivora Lario Reti «difficoltà permarranno sicuramente anche nel 2023», il che potrebbe contrassegnare come «anno di perdita» anche il 2024, come ha paventato Gattinoni. Che ha però annunciato l'«ecamotage» che i Comuni soci hanno chiesto alla società di applicare per non perdere almeno nel primo «anno nero» le entrate finora garantire dai dividendi ordinari. In pratica si chiede a Lrh di staccare l' assegno dei dividendi 2022 dal fondo di riserva. «Un "trucco" che come sindaci ci siamo inventati per non mettere in croce i bilanci dei nostri Comuni» ha chiosato

Gattinoni. Un trucco che però, per questioni burocratico finanziarie, non sarà ripetibile nei successivi due anni in cui si è verificata la perdita. «Anche se '23 e '24 saranno anni positivi, non potrà arrivare nulla». I sindaci hanno chiesto lo stesso sforzo, di attingere agli utili di riserva per venire incontro ai Comuni, anche a Acinque (ex Acsm Agam), partecipata di secondo livello. «La nomina del nuovo Ad Stefano Cetti, espresso da A2A, è segno di una maggiore attenzione da parte della società al territorio - ha commentato Gattinoni - In questo senso i riscontri sono assolutamente positivi». Perplessità sul deficit prospettato per Lario Reti è stato avanzato da Corrado Valsecchi (Appello), a fronte della comparazione con i bilanci di altre società che operano nello stesso settore e continuano a godere di bilanci attivi. «Il nostro territorio è molto diverso e più complesso rispetto ad altri per la gestione del servizio idrico - ha però fatto presente il sindaco - Ad esempio su Milano è tutto in pianura e per ogni km di tubo ha migliaia di utenti. Qui invece, abbiamo chilometri di tubazione da cui non si stacca un euro di bolletta, e esigenze di pompaggio dell' acqua da una valle all' altra. la stessa orografia conta anche per quanto riguarda la depurazione delle acque: abbiamo 31 impianti medi e piccoli. Il piano è ottimizzarli riducendoli a 15. Un efficientamento si realizzerà anche grazie al raddoppio dell' acquedotto Brianteo, che ha condotte con dislivelli minori che richiedono spinte minori. Lrh ha incamerato 18milioni di fondi dal Pnrr incamerati per il miglioramento reti, risorse che permetteranno di ridurre il deficit strutturale legato a conformazione del territorio». Claudia Corbetta.

Bollette dell'acqua alle stelle: le Regioni e i Comuni più cari in Italia

Gli sprechi e i rincari si ripercuotono sulle tasche dei cittadini anche indirettamente, considerando gli alti costi che sostenuti dagli enti

Un nuovo report realizzato per l'*Adnkronos* dalla Fondazione Gazzetta Amministrativa della Repubblica Italiana, nell'ambito del progetto Pitagora, ha analizzato i costi sostenuti nel 2021 dalle **Regioni** e dalle **amministrazioni** dei capoluoghi di provincia per il mantenimento degli **uffici pubblici**, con particolare riferimento alla bolletta dell'acqua. Costi che ovviamente vengono scaricati sui cittadini. Mettendo a nudo sprechi e virtù delle varie città e dei territori, con tanto di assegnazione di un voto. Il rating va da AAA a C.

Il Centro ricerche della Fondazione ha analizzato tutti i dati finanziari ufficiali forniti dagli enti pubblici e, attraverso algoritmi di ricerca scientifica, ha individuato i **potenziali sprechi**, ovvero le spese critiche nei conti pubblici confrontate con un benchmark di riferimento.

A seconda dei livelli di scostamento di spesa individuati, l'analisi parla di **performance positiva**, se la spesa è inferiore o uguale alla media, di **scostamento lieve**, se la spesa è compresa tra quella media e il 30% in più, di **scostamento considerevole**, se la spesa è compresa tra il 30% e il 100% in più, e di **spesa fuori controllo**, quando supera di oltre il 100% la spesa media.

Quali sono le Regioni che spendono di più con le bollette dell'acqua

Sono **Calabria** e **Veneto** le Regioni italiane che pesano di meno sulle tasche dei cittadini, e che per questo si sono aggiudicate il rating complessivo AAA. Nel 2021 la Calabria ha speso poco meno di 11.700 euro e il Veneto poco più di 66.200 euro per la bolletta dell'acqua. Promosse anche la Liguria e la Lombardia, che si aggiudicano una doppia A. La singola A va invece a Emilia Romagna, Molise e Piemonte.

Tripla B all'Abruzzo, alla Toscana, alle Marche e all'Umbria, una B alla Campania, alla Puglia e alla Sicilia. Le amministrazioni meno efficienti risultano essere quelle della **Basilicata** e del **Lazio**. Sono le uniche a ricevere il rating C, il peggiore. La Basilicata ha speso oltre 68.600 euro, mentre il Lazio ben 655 mila euro.

Quali sono i grandi Comuni che spendono di più con le bollette dell'acqua

Sono **17** i capoluoghi di provincia **promossi** per la gestione della spesa per le bollette dell'acqua e che per questo ottengono la tripla A. I più virtuosi risultano essere Foggia, Belluno, Alessandria, Ragusa, Impersia, Trapani, Pescara, Sassari, Rovigo, Parma, Brescia, Reggio Emilia, Ferrara, Perugia, Padova, Palermo, Genova. I Comuni **meno efficienti** sono invece quelli di Benevento, Roma, Enna, Cosenza, Aosta, Carbonia e Catanzaro.

Solo **Roma** ha speso quasi **50 milioni di euro** per l'acqua, una cifra monster mai vista prima e in termini assoluti la maggior spesa per le bollette d'acqua in Italia. Le altre città con spese superiori a un milione di euro sono Milano, con oltre 11,3 milioni, Napoli con 9,7 milioni, Catanzaro con 5,3 milioni, Torino con 5 milioni, Palermo con 1,97 milioni, Firenze con 1,91, Salerno con 1,76, Cagliari con 1,75, Genova con 1,73, Bologna con 1,70, Cosenza con 1,58, Trieste con 1,51, Catania con 1,42, Venezia con 1,33, Taranto con 1,31, Bari con 1,22.

Insomma i rincari e gli sprechi – non ci toccano solo direttamente, ma anche indirettamente, considerando che poi le voci di spesa pubblica si ripercuotono inevitabilmente sulle tasche di ogni cittadino. E se per abbattere i costi delle amministrazioni è necessaria la volontà dei singoli enti, quello che possiamo fare noi è cercare di risparmiare in bolletta.